
(10 - 17 luglio 2004)

GRAN PILASTRO

In questi ultimi anni chi ha programmato una settimana bianca si è spesso trovato di fronte paludi e terreni fangosi impraticabili; noi invece, a luglio, abbiamo trovato una quasi settimana bianca, con tanto di bufera e piogge torrenziali, che ha scoraggiato i partecipanti man mano che passavano i giorni, riducendo ad un manipolo i pochi coraggiosi che alla fine, ma proprio alla fine, sono stati premiati. Delle tre ascese in programma (Mesule, Punta Bianca e Gran Pilastro), è stata effettuata solo la terza, perchè solo il 16 abbiamo visto il sole. Ma andiamo con ordine.

L'appuntamento è al lago di Neves - lago artificiale alla fine della Valle dei Mulini, laterale della Valle di Tures - circondato da pendici boschive e alimentato da un impetuoso torrente derivato direttamente dal ghiacciaio sotto il Mesule; la giornata è buona e la camminata fino al Rifugio Porro (2420 m.) è faticosa quel tanto da stimolare l'appetito per la cena. Il sole deve ancora tramontare e dal rifugio verso ovest si vede chiara la nostra prossima tappa, quella di dopodomani: oltre la vallata del lago, che noi non vediamo, e più o meno alla stessa altezza nostra, il Passo del Ponte di ghiaccio, con l'omonimo rifugio, e tutto il percorso lungo l'anfiteatro che circonda il lago è un panorama chiaro e limpido.

11 luglio, ore 4.30 del mattino, sono sveglio e, oltre i russamenti vari, il vento che si sente fa presagire una nottata limpida, forse fredda, ma sicuramente trapunta di stelle. Mi alzo e scendo al pian terreno per guardare fuori: almeno quindici centimetri di neve coprono i tavoli all'esterno e il vento trasporta candidi fiocchi che continuano a scendere copiosamente! Sembra quasi un richiamo silenzioso per tutti: in breve ognuno di noi ha il viso incollato al vetro della finestra, tra

l'incredulo e l'assonnato a guardare questo scampolo d'inverno decisamente fuori stagione.

E' mattina, continua a nevicare e le nuvole basse coprono tutto, la visibilità sarà anche meno di cento metri. Per ingannare l'attesa qualcuno ha fatto un pupazzo di neve, manca solo l'albero con le palline e i festoni colorati e l'atmosfera natalizia sarebbe completa.

La mattina si trascorre chiusi nella camera comune del rifugio: chi canta, chi chiacchera, chi gioca a carte, chi fa giochetti matematici (leggi Tomaso con il figlio Carlo e la sua ragazza Manuela). Bisogna pur far passare il tempo fino all'ora di pranzo. In tarda mattinata si rischiarà un pò e alcuni di noi, me compreso, si avventurano lungo il percorso di domani, affondando ben bene nella neve su un tracciato appena visibile. L'escursione dura poco, anche perchè l'ora del pranzo si avvicina.



Rifugio Porro. Nevicata notturna.

Il pomeriggio vira decisamente al bel tempo, avremo anche un poco di sole, tanto da poter effettuare tutti insieme un'escursione di un paio d'ore, fino ad un laghetto poco distante. Il percorso è tutto lungo pendici rocciose nere e scivolose, con ampi tratti innevati. Ma siamo pur sempre a luglio e la neve si scioglie a vista d'occhio.

12 luglio, oggi ci trasferiamo al Ponte di Ghiaccio; il tempo non è né buono né cattivo, grosse nuvole minacciose lasciano ogni tanto spazio al sole e viceversa. Carlo Millevoi e la ragazza ci lasciano, era già in programma che ci avrebbero fatto compagnia solo la domenica, ma li segue volentieri anche Alfiero che non si fida del tempo: è la prima defezione.

Il percorso non è molto faticoso, non presenta dislivelli eccessivi, l'unico punto complicato è il passaggio del torrente che scende dal ghiacciaio, ma la fatica si fa sentire per la sua lunghezza; si passa sotto il Mesule aggirando, dall'alto, il Lago di Neves; proseguendo lungo il fianco della vallata che si inerpica fino al Passo Ponte di Ghiaccio. Pioggia e qualche volta il sole ci fanno compagnia durante la traversata.

Il rifugio è grazioso ed anche il gestore è simpatico. Qualcuno della nostra Sezione è già stato lì negli anni passati, ne troviamo traccia nel libro delle firme. Ma questo Rifugio ha una qualità eccezionale: c'è l'acqua calda!

13 luglio. Naturalmente non andremo sulla Punta Bianca come da programma, perchè piove e le nuvole sono basse. In compenso saliremo la Cima della Pipa, un monte tutto rocce proprio dietro il rifugio, e da cui, se fosse bel tempo, avremmo un discreto panorama. Anche oggi una defezione, Vittorio e un suo amico tornano al lago di Neves e da lì a Milano.

Il pomeriggio il tempo è migliorato e ne approfittiamo per scendere al lago Ponte di Ghiaccio, sotto il rifugio ed effettuare brevi escursioni sulle pendici dei monti circostanti. Il nome Ponte di Ghiaccio si deve alle abbondanti nevicate che un tempo coprivano la vallata, tan-

to da permettere di attraversarla da una parte all'altra senza dover scendere lungo un fianco e risalire dall'altro; ma ciò succedeva a metà del secolo scorso o ancora prima. A proposito di defezioni, oggi abbiamo avuto invece l'arrivo di Cesare Papa, venuto solo per salire il Gran Pilastro.

14 luglio. Trasferimento al Rifugio Gran Pilastro, chiamato dai locali Hochfeilerhütte, che poi significa la stessa cosa. La giornata sarà buona per quasi tutto il percorso, un pò di pioggia solo nell'ultimo tratto. Sicuramente la parte più caratteristica è il passaggio del ghiacciaio sotto il Gran Pilastro che attraversiamo in un'ora senza dover usare i ramponi, il ghiaccio è duro e compatto.

Il rifugio che ci ospita è proprio un gioiello: nuovo, confortevole, addirittura la doccia, sembra di stare in un albergo. La cena è

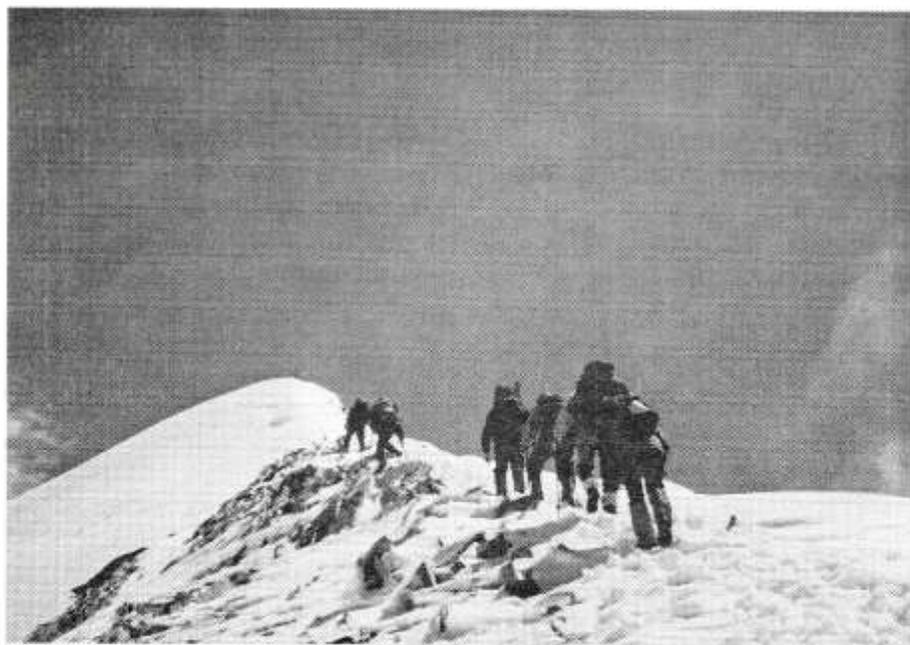


Il rifugio Ponte di Ghiaccio salendo verso la Cima della Pipa.

decisamente abbondante, anche troppo, ma di questo non ci si lamenta mai.

15 luglio. Sarebbe una giornata da dimenticare, da saltare a piè pari: ha piovuto tutto il giorno e inoltre il sottoscritto ha avuto un mal di testa indicibile. Penso che ciò basti a descrivere la nullità di questo giorno che ha visto nuovi abbandoni. Nonostante la pioggia battente, Diego e Carlo rinunciano e in poco più di un'ora sono già al Ponte di Ghiaccio da dove telefonano per rassicurarci.

16 luglio. Si volta pagina, il cielo è di un azzurro scintillante e la pioggia di ieri ha reso l'aria tersa e tutto appare come fresco e pulito: dall'erba che circonda il rifugio, alle cime dei monti al ghiacciaio disteso sotto di noi.



Gran Pilastro. L'ultimo balzo verso la vetta.

La salita al Gran Pilastro non è particolarmente impegnativa e si divide praticamente in due parti. La prima è costituita da un lungo percorso di cresta che iniziando poco a valle del rifugio e passandogli alle spalle, con una pendenza costante, arriva fin quasi sotto alla vetta dove, e qui inizia la seconda parte, una pendenza decisamente superiore permette di arrivare ad un piccolo pianoro da dove, con un'ultima ascesa, si arriva alla vetta. Ciò è reso più faticoso a causa della presenza di abbondante neve in cui si affonda fin quasi al linguine. Ma la giornata è splendida e dopo l'inerzia dei giorni scorsi abbiamo abbondanti energie da spendere.

Al ritorno abbiamo una gradita sorpresa: Paolo e Silvana sono venuti da Mestre e sono saliti fino al Ponte di Ghiaccio dove potremmo raggiungerli se il sottoscritto – tanto per cambiare – non avesse uno dei suoi soliti mal di testa pronti a guastare ogni buona intenzione. Non me la sento proprio di affrontare il trasferimento fino all'altro rifugio e decidiamo quindi di partire il giorno dopo molto presto per raggiungere i nostri amici.

17 luglio. Purtroppo il programmato incontro con Paolo e Silvana non avverrà, hanno dovuto ridiscendere a valle prima del nostro arrivo; ma ci hanno lasciato una bottiglia per un brindisi alla nostra settimana che, bene o male, è giunta alla fine attraverso neve, pioggia, nebbia e una giornata di sole presa all'ultimo momento.

Franco Laicini